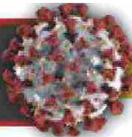


**EMERGENZA
COVID-19****NOI LA PROViamo FORZATAMENTE IN QUESTI GIORNI, A CASA;**

«IL SIGNORE STA FAC

«L'ISOLAMENTO FA AFFIORARE LE DOMANDE CHE CONTANO. PER CHE COSA VIVO? PER CHI VIVO?», DICE L'ABBADESSA DEL MONASTERO DI SAN GIULIO D'ORTA: «IL SILENZIO È L'ORMA DI DIO NEL NOSTRO DESERTO INTERIORE»

di **Antonio Sanfrancesco**foto di **Fabrizio Annibali**

Ora che le nostre case sono diventate una clausura, il tempo si è dilatato e le città sono avvolte dal silenzio, abbiamo bussato al monastero Mater Ecclesiae, incastonato sull'isola di San Giulio, sul Lago d'Orta, per chiedere all'abbadessa **madre Maria Grazia Girolimetto** come vive chi, come lei, ha scelto la clausura e il silenzio orante come vocazione di vita. Tra queste mura vivono sessantasette monache. Ogni mattina modellano la loro esistenza sull'ardua indicazione di san Benedetto: «Essere sempre un principiante, ricominciare ogni giorno dalla Parola».

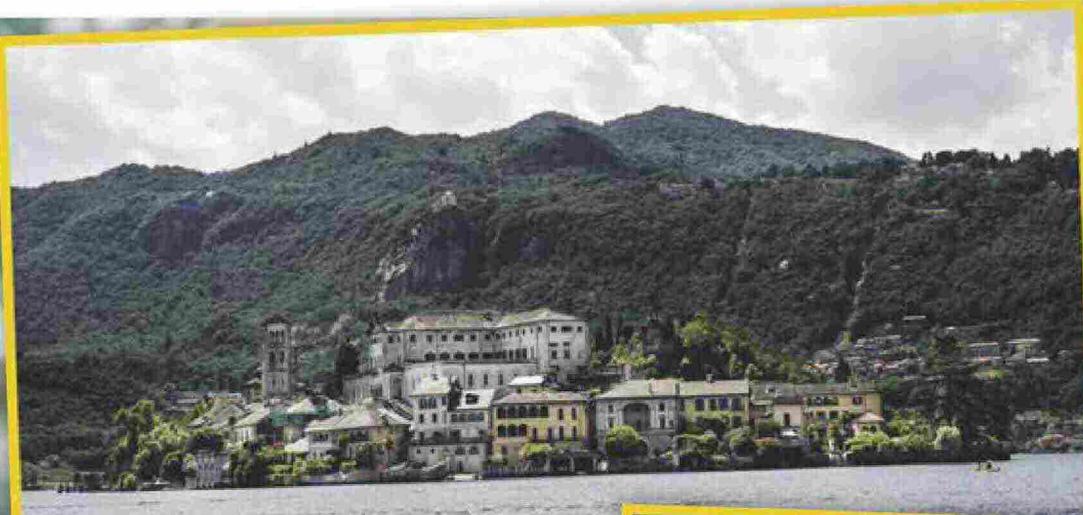
A noi, in "clausura" forzata in casa, che consigli si sente di dare, madre?

«In questo momento sentiamo ancora più vicini tanti fratelli nell'esperienza, in certo modo, della "clausura": non scelta, ma imposta. Come monache claustrali, viviamo tutta la nostra esistenza dentro le mura del monastero, consacrate a Dio per essere preghiera incessante in favore di tutti gli uomini. È stata una scelta libera e gioiosa, in risposta alla chiamata di Dio di poter offrire la nostra vita, insieme con Gesù crocifisso, per la salvezza di tutti gli uomini. Le persone possono vivere

**30** **FC** 14/2020

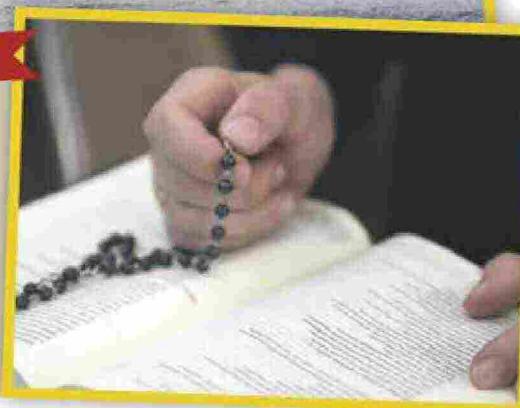
LEI L'HA SCELTA: LA CLAUSURA SPIEGATA DA MADRE MARIA GRAZIA GIROLIMETTO

ENDO VERITÀ IN NOI»



ORA ET LABORA

A sinistra, l'abbadessa della Mater Ecclesiae, madre Maria Grazia Girolimetto, 57 anni, che ha preso il posto di Anna Maria Cànopi. Sopra, una veduta del monastero benedettino incastonato sull'isola di San Giulio, sul Lago d'Orta (Novara). A destra, la recita del rosario.



questa situazione "costretta" con libertà di cuore, pensando innanzitutto che è un contributo al bene comune, un sacrificio per evitare il diffondersi del virus: può quindi diventare una scelta d'amore; amare gli altri più di sé stessi, rinunciando a tante esigenze spesso conclamate dalla nostra natura e dal richiamo delle cose, considerando soprattutto il bene comune».

Una scelta d'amore, quindi.

«Solo se si entra nella logica dell'amore anche le quattro mura di casa si dilatano all'infinito, come il monastero. Perché mentre si è fisicamente in casa, spiritualmente si è con chi soffre in ogni parte del mondo; se poi si è cre-

dentì, si è davanti al Padre in continua preghiera».

In questo tempo di prova i cristiani non possono partecipare alla Messa. Che indicazioni trarre?

«Forse il Signore vuol farci conoscere di che cosa abbiamo bisogno: noi siamo sempre in certo modo tormentati da desideri e bisogni, e il Signore ci fa capire di che cosa abbiamo fame, magari senza saperlo. In famiglia ora come non mai possiamo vivere facendo comunione, condividendo tutto, dal pasto consumato insieme, cosa sempre più rara oggi!, ai lavori domestici distribuiti, a momenti arricchenti d'incontro e di dialogo. Si può vivere l'Euca- ➔

**EMERGENZA
COVID-19**



→ ristia accogliendo questa grande prova in umile silenzio e in silenziosa preghiera».

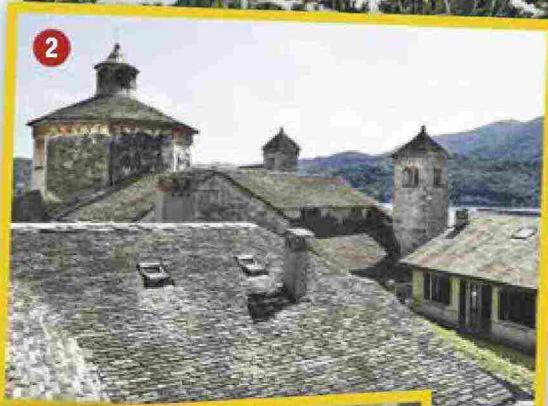
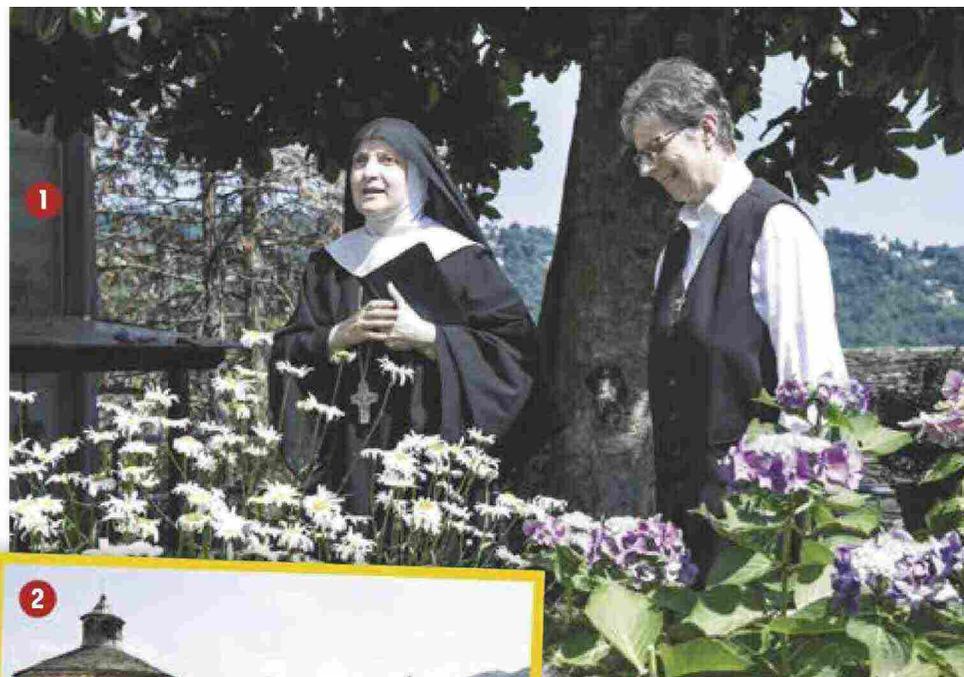
Il “coprifuoco” imposto dal coronavirus ha trasformato le nostre città, sempre rumorose e frenetiche, in luoghi silenziosi. Il silenzio è solo vuoto o può insegnarci qualcosa?

«Il silenzio che regna in questi giorni nelle grandi città, nelle stazioni, negli aeroporti, parla di un grande e doloroso vuoto, dice una mancanza. Non c'è certo da augurarsi che un tale silenzio perduri. Le città tornino presto a essere luogo d'incontro, di vita, di lavoro. Il pericolo in tale situazione è che questo triste “silenzio” diventi per molti solitudine di morte, senso di abbandono, di chiusura, portando al pessimismo e anche alla depressione. La nostra fondatrice, Anna Maria Cànopi, diceva che il silenzio “è l'orma di Dio sulle sabbie roventi dei nostri deserti interiori”».

Cosa vuol dire?

«Che anche partendo da uno stato di desolazione, qual è quello attuale, si può giungere a scoprire un altro volto del silenzio: un silenzio vivo, un silenzio di comunione, un'esperienza di pace e di vero incontro con Dio. Ma occorre un lungo cammino verso le profondità del cuore. L'ambiente silenzioso può certo facilitare il raccoglimento e può anche aiutare ad accorgerci di quanto “rumore” c'è dentro di noi più che attorno a noi: pensieri disordinati, mormorazioni, critiche, giudizi, proteste. Tutto questo va fatto tacere. Allora, a poco a poco, il silenzio sorge dall'interno come una sorgente zampillante che attira verso silenzi sempre nuovi e sorprendenti. È il deserto che fiorisce. Ma all'inizio ci vuole la lotta. Come affrontarla? Come far tacere il nostro “io”? Da monaca non ho altra risposta che questa: con l'ascolto attento, lento, ripetuto della Parola di Dio, e con la preghiera. Il silenzio allora diventa pace e comunione con tutti».

Il virus ci impone di guardare al tempo in maniera diversa e inedita. In una società fondata sulla pro-



1. La madre abbadessa con una consorella in giardino. 2. Una veduta del tetto della chiesa. 3. Le monache in preghiera durante la processione eucaristica.

con gratuità, istante per istante, sempre avendo di vista la mèta del tempo, che è l'eternità. Il nostro santo Padre Benedetto ha una massima lapidaria: egli esorta a “compiere all'istante ciò che giova per l'eternità”. Diversamente il tempo è sciupato, va verso il nulla e non verso la pienezza».

E che cosa giova per l'eternità?

«È ancora san Benedetto a dircelo: vivere in relazione con Dio, nella preghiera, e in relazione con gli uomini e con il creato, nel lavoro, nella comunione, nella gratuità dell'amicizia e nella gioia del ristoro».

Questa pandemia ci ha ricordato che siamo finiti e mortali. Uno scandalo in una società fondata sull'algoritmo, il calcolo, la previsione.

«Sì, il coronavirus ci mette tutti di fronte alla morte. E dunque risveglia le domande esistenziali fondamentali. Per che cosa vivo? Per chi vivo? Quale fine ha il mio correre di ora in ora, di giorno in giorno, di anno in anno? La morte è la fine di tutto? Se il tempo è un dono, può il suo “compimento” essere un furto che ci porta via tutto?

duttività e sul consumo, in cui tutti corriamo 24 ore al giorno, da un momento all'altro, arriva lo stop. Che significato dare al tempo, libero e “liberato” da quest'emergenza?

«Siamo passati a un mondo nuovo, per molti sconosciuto. Credevamo di essere padroni del tempo, di poterlo riempire a nostro piacimento, anche alterando la naturale scansione delle ore, dei giorni, dei mesi e degli anni. Questa emergenza può essere realmente una pausa salutare. A ricordarci innanzitutto che il tempo è un dono, non un possesso. E dunque ogni nuovo giorno va accolto con gratitudine e vissuto

OTTENERE L'INDULGENZA PLENARIA A DISTANZA

In questo tempo di Covid-19, in cui tutte le celebrazioni sono sospese, la Chiesa, come chiarisce il decreto della Penitenzieria apostolica del 20 marzo scorso, permette di ottenere l'indulgenza plenaria «ai fedeli affetti da coronavirus, sottoposti a regime di quarantena per disposizione dell'autorità sanitaria negli ospedali o nelle proprie abitazioni se, con l'animo distaccato da qualsiasi peccato, si uniranno spiritualmente attraverso i mezzi di comunicazione alla celebrazione della Santa Messa, alla recita del Santo Rosario, alla pia pratica della Via Crucis o ad altre forme di devozione, o se almeno reciteranno il Credo, il Padre Nostro e una pia invocazione alla Beata Vergine Maria, offrendo questa prova in spirito di fede in Dio e di carità verso i fratelli, con la volontà di adempiere le solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre), non appena sarà loro possibile».



Papa Francesco, 83, davanti al crocifisso miracoloso a San Marcello al Corso, domenica 15 marzo.

COSÌ LA PANDEMIA CAMBIA LA SETTIMANA SANTA

CONFERMATI I RITI (SENZA FEDELI), RINVIATE LE PROCESSIONI

Non è più ragionevole pensare che sia un dono al superlativo? Non la fine della vita, ma una vita nuova?».

Un consiglio di lettura spirituale per chi vuole riflettere in questi giorni?

«Questa domanda mi fa venire subito in mente la bella pagina che leggiamo nella festa di sant'Ignazio di Loyola. Nella sua focosa giovinezza, fu gravemente ferito in battaglia; durante la lunga convalescenza, per ingannare il tempo chiese dei libri da leggere; avrebbe voluto dei romanzi cavallereschi, ma in quella casa non c'erano se non una *Vita di Cristo* e *Florilegi di santi*. Si mise a leggerli e se ne appassionò. Quel fatto segnò la sua conversione e lo mise, pur zoppicante, sulla via della santità. Ecco, che cosa di meglio che leggere il Vangelo, pagina dopo pagina, e le vite dei santi? Quella dei santi è la famiglia più singolare che esista: ce n'è per tutti i gusti e per tutte le età. In questo momento mi ritorna nel cuore la pagina del Vangelo di Matteo al capitolo 6 dove esorta a non affannarsi per la nostra vita. La risposta è chiara: Dio, prima di tutto, perché Lui non abbandona e non si dimentica di noi».

Il coronavirus cambia anche (in parte) i riti pasquali della Settimana Santa, a partire dalla Domenica delle Palme che dev'essere celebrata dentro le chiese. «Indicazioni generali» e «suggerimenti» (tra cui quelli di ricorrere, ove possibile, alle trasmissioni tv o in streaming, ma solo in diretta), sono contenuti nel decreto *In tempo di Covid-19* della Congregazione vaticana per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, presieduto dal **cardinale Robert Sarah**. La data della Pasqua (quest'anno il 12 aprile) non varia e «non può essere trasferita», ma la Messa crismale, celebrata al mattino del Giovedì Santo, potrà invece essere rinviata in altra data. Sempre il Giovedì Santo, nella Messa in *Coena Domini* niente lavanda dei piedi: al termine di questa liturgia «si ometta la processione e il Santissimo Sacramento si custodisca nel tabernacolo». Il Venerdì Santo «nella preghiera universale i vescovi avranno cura di predisporre una speciale intenzione per chi si trova in situazione di smarrimento, i malati, i defunti. L'atto di adorazione alla Croce mediante il

bacio sia limitato al solo celebrante».

La Veglia pasquale potrà svolgersi «esclusivamente» nelle cattedrali e nelle chiese parrocchiali. Con un'accortezza: «Per la liturgia battesimale, si mantenga solo il rinnovo delle promesse battesimali». Per la celebrazione nei monasteri, nei seminari e nelle comunità religiose ci si deve attenere alle indicazioni fornite nel Decreto. Infine, un paragrafo importante: «Le espressioni della pietà popolare e le processioni che arricchiscono i giorni della Settimana Santa e del Triduo pasquale, a giudizio del vescovo diocesano, potranno essere trasferite in altri giorni convenienti, ad esempio il **14 e 15 settembre**», quando cioè la Chiesa celebra la festa dell'**Esaltazione della Croce** e della **Madonna Addolorata**. A causa del perdurare dell'emergenza, il Vaticano ha comunicato che tutte le celebrazioni liturgiche con il Papa sono celebrate nella Basilica di San Pietro; la Via Crucis, invece, sul sagrato. **A.S.**



Le principali celebrazioni su www.famigliacristiana.it